

506. Covid-19: Conversazione telefonica con un familiare. Sull'ascolto accogliente

Testo inviato da un educatore durante il corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC tenutosi nel corso dell'anno 2020 in videoconferenza. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'ospite e del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

La conversante

Mimma (il nome è di fantasia) ha 63 anni. Tra i fratelli e le sorelle (quattro in tutto) è quella più affezionata al padre, il quale è deceduto recentemente per avanzamento di un tumore maligno.

Mario (il nome è di fantasia) aveva 92 anni, vedovo da 5 anni viveva in una struttura sanitaria da diversi anni. Non camminava più, necessitava di molta assistenza in tutte le manovre di igiene. Si alimentava in modo autonomo con cibo frullato. Il risultato dell'ultimo MMSE è di 10/30, inficiato però dalla marcata ipoacusia.

Il contesto

Mimma prima dell'emergenza Covid-19 andava a trovare suo padre quasi tutti i giorni per scambiare due parole, portargli piccoli beni di conforto, fargli sentire la sua vicinanza affettiva e supportarlo in piccole attività della vita quotidiana. Svolgeva anche l'incarico di volontaria all'interno della stessa struttura contribuendo alla realizzazione di attività musicali, di lettura e di gioco.

La conversazione

La conversazione è avvenuta per via telefonica, è durata molto a lungo, circa 1 ora e 50 minuti, ma sono qui riportati solo alcuni stralci.

Il testo: *Mi sconvolse non poter vedere mio padre*

1. OPERATORE: Ciao Mimma, come stai?
2. MIMMA: Bene, hai visto come piove oggi?
3. OPERATORE: Sì, molto. Allora, sei pronta?
4. MIMMA: Sì, ma io non sono brava con queste cose.
5. OPERATORE: Non ti preoccupare, racconta come ti senti, poi se c'è bisogno io ti aiuto. Come hai vissuto il periodo Covid?
6. MIMMA: Io mi ricordo quando c'era l'inizio del Covid, che c'è stato il lockdown, che le visite sono state bloccate, mi ricordo che mi sconvolse non poter vedere mio padre, non poter stare accanto a lui di botto. Io ero fuori, stavo malissimo. Attualmente sono in uno stato di lockdown rispetto al dolore, non riesco a trovare risposte rispetto a questo, se non che mi ritrovo dentro molta rabbia, ho ancora nelle viscere quello che è successo, la morte di mio padre è stata troppo dolorosa, la lontananza è stata troppo dolorosa e non riesco a parlarne ora, è ancora troppo presto. Bisogna dare tempo al tempo per elaborare e capire cosa mi ha trasmesso tutto questo e penso che questa volta ci vorrà davvero troppo tempo per poter dare delle risposte serene.
7. OPERATORE: Certo, certo, in queste situazioni ci vuole tempo, quando c'è un lutto il tempo è personale. Tu hai sofferto molto il fatto di non poter vedere tuo padre?

8. MIMMA: Sono andata fuori di matto, i primi 15 giorni papà non aveva consapevolezza dei giorni che passavano, poi man mano ha iniziato a prenderla, quando abbiamo ripreso a vederlo per mezz'ora al giorno, una volta alla settimana, mio padre non ci guardava in faccia. Io continuavo a piangere, a dirgli *papà non è colpa nostra, è successa 'sta cosa* e lui faceva sì, sì, con la testa, come a dire *mi state prendendo in giro*. Si è sentito abbandonato e io me lo sentivo. Un anziano, quando cade in depressione si aggravano tutte le patologie. Io stavo malissimo, se n'erano accorti tutti, anche i vicini di casa. Io ero a pezzi. Il fatto di non poter essere accanto a mio padre che era un malato terminale è terribile, perché per cultura, da meridionale, se uno stava male ci si avvisava tutti, mia madre l'abbiamo assistita fino alla morte prendendoci cura di lei, massaggiandole ogni giorno le gambe, prendendoci cura del suo corpo. Papà soffriva come un disgraziato e non abbiamo potuto essergli accanto nel momento della morte, la morte che per me è più sacra della nascita. E' stato un dolore che ancora adesso non riesco a superare perché io sono meridionale, orgogliosamente meridionale, e noi abbiamo questa cosa di esserci vicino nei momenti difficili. Eravamo soli, ma quello che è peggio è che era solo mio padre. Poi per fortuna ho avuto la possibilità di vederlo perché era grave; qualche giorno dopo è morto. Io amavo mio padre, ho rinunciato a tutto per lui, ho scelto di rinunciare a tutto per lui. Ho vissuto un periodo di grande dolore.
- La cosa che mi spaventa è che è vero che ora non c'è più questa rigidità come durante il lockdown, è vero, ma io cercherei di trovare un modo per aiutare a far star bene questi nonni e i loro figli.
9. OPERATORE: Perché possano vedersi di più, dici?
10. MIMMA: Sì, soprattutto quando sono vicini alla morte.
11. OPERATORE: Qual è la cosa che ricordi con più piacere degli anni in cui hai svolto la volontaria?
12. MIMMA: Ti ricordi Maurizio?
13. OPERATORE: Sì.
14. MIMMA: Ecco, Maurizio era sempre con la testa bassa, non parlava. Una volta abbiamo fatto un momento di canti, io a quei tempi aiutavo a preparare la sala. Ad un certo punto mi sono messa a imitare personaggi di una volta che a loro erano familiari (non so... Totò, Alberto Sordi...), ad un certo punto ho raccontato una barzelletta che aveva sentito da Monica Vitti durante "Canzonissima", ebbene, Maurizio si è messo a ridere fortissimo e saltava sulla carrozzella.
15. OPERATORE: (*rido*)
16. MIMMA: Giuro, quell'immagine di Maurizio che ha iniziato a ridere e poi a cantare non la dimenticherò mai. Vederli ridere, e rinascere attraverso i canti e la risata, mamma mia, che bella questa cosa. Saltava, rideva, aveva le lacrime agli occhi. Vederli ridere felici, questo mi faceva stare bene. Anche fare i giochi mi piaceva, vedere mio padre che era orgoglioso del fatto che io ero lì, non lo facevo solo per gli altri nonni, lo facevo anche per l'orgoglio di mio padre. L'altra era la Nadia, te la ricordi Nadia?
17. OPERATORE: Sì, sì.
18. MIMMA: Proprio lei, un giorno entro dentro e mi dice *lo sai che mia cugina così, così...* e mi racconta. Ero diventata così familiare che loro si lasciavano andare. Sono quei ricordi che mi fanno stare bene, che non è facile con quello che ho vissuto per papà. Ricordare quelle cose mi dà gioia, mi danno un senso per quel periodo. Vederli rinascere, io ero disposta a fare anche la buffona pur di vederli ridere, e loro questa cosa la sentivano, sentivano che io tutto quello che facevo lo facevo con amore. Anche tutta la lettura dei classici, qualcuno mentre leggevo qualche passo interveniva con i suoi commenti. Come uno che al terzo canto dell'Inferno quando ho chiesto *sapete chi sono gli ignavi? Adesso ve lo spiego*. Un ospite si avvicina e dice *siamo tutti ignavi!* Oppure la Serafina che adorava la Divina Commedia o la poesia di Carducci o Leopardi. Io iniziavo una poesia e lei la finiva a memoria. I momenti di felicità erano

molti, tanto che io chiamavo il momento coi nonni “simposio d’amore”. Un’altra cosa che mi hanno insegnato i nonni è a non guardare il passato ma il presente. Il presente dal punto di vista emotivo per una persona anziana è fatto di poche cose. Sono persone indifese. Comunque con i loro modi ho capito che non aveva senso litigare per le cose di gioventù, l’unica cosa che conta è il presente, la realtà presente. Una delle lezioni che mi han dato loro era il presente. Pina per me era una seconda mamma, anche per il fatto di non poter vedere lei provo un grande dolore. Non parliamo della morte. Mi ricordo questa Giulia che era quasi una nobildonna, stava morendo e io sono andata lì e la tenevo per mano. Lei era vicino ad una finestra, è passato un gabbiano. Ad un certo punto lei ha rotto il silenzio e ha detto *tra poco volo via anch’io*, e così è stato.

19. OPERATORE: Quanti bei ricordi che hai!
20. MIMMA: I momenti più belli, più intensi li ho vissuti coi vecchi, ma perché non li consideravo tali, tant’è che per scherzare li chiamavo ragazzi. Credo di non aver riso tanto come in quel periodo. Io gli leggevo le storie veramente come una figlia, un’amica, io cercavo di ricreare quell’atmosfera di quando loro non avevano la televisione e la radio. C’era questa cosa che nei paesi ci si trovava tutti, ognuno portava la sedia, tutti gli emigrati avevano un luogo di ritrovo e nella scuola ogni gruppo aveva un aula, ci si metteva in cerchio e ognuno raccontava la storia vissuta in modo ironico, ridendo delle loro esperienze, anche di guerra. Credo di aver vissuto un amore, tra i più intensi di tutta la mia vita, con gli anziani.
21. OPERATORE: Qualsiasi torto tu senta di aver subito, questo non toglie il bene che hai voluto loro.
22. MIMMA: Io ho sempre cercato di trarre il bene dal dolore. Il loro sguardo mi aiutava ad andare oltre le contraddizioni.
23. OPERATORE: È vero, anche adesso può essere così. Purtroppo si è fatto tardi e ci dobbiamo lasciare. Stammi bene.
24. MIMMA: Anche tu, avremo occasione di vederci.
25. OPERATORE: Sì, che ti devo portare anche il libro.
26. MIMMA: Sì dai, ci vedremo, cerca di guarire. Ti raccomando.
27. OPERATORE: Ciao! Buon appetito!
28. MIMMA: Anche a te. Ciao!

Commento

La conversazione ha la caratteristica di oscillare dal personale a considerazioni di carattere generale. Ai turni 8-9 emerge un grande senso di colpa per non essere potuta stare vicino al padre. Mi sono limitato ad ascoltare (4° Passo del metodo ABC *Ascoltare*) e ad accogliere il suo sentimento così come me lo diceva (8° Passo *Riconoscere le emozioni*), senza insistere, rispettando la sua richiesta di non parlare della morte del padre (1° Passo *Non fare domande*; 2° Passo *Non correggere*; 3° Passo *Non interrompere*).

Avrei voluto indicare alla conversante la possibilità e opportunità di *Occuparsi del proprio benessere* (12° Passo) ma non ne percepivo le condizioni e mi sono limitato ad ascoltare e a favorire il proseguire della conversazione rafforzando gli aspetti positivi e accompagnandoli con le mie parole (turno 19 e 21. 5° Passo *Accompagnare con le parole*).